

un progetto e si è avviato il problema sopra un terreno pratico.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Capece-Minutolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CAPECE-MINUTOLO.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la cortese risposta che ha voluto dare alla mia interrogazione; però sono dolente di constatare che essa è quasi uguale a quella che mi dette l'onorevole Pinchia nel 1905.

Oramai le condizioni della biblioteca nazionale di Napoli sono assolutamente intollerabili.

Il Governo borbonico quarant'anni fa aveva già ideato di riunire il museo archeologico, la pinacoteca e la biblioteca nazionale in un solo edificio: ora da quaranta anni in qua la biblioteca si è accresciuta di 250 mila volumi ed il direttore si trova nella dolorosa impossibilità di acquistare nuovi libri.

L'onorevole sottosegretario sa perfettamente che Napoli è il centro naturale degli studi se non di tutte le provincie meridionali, certo di una larga zona di esse: ora egli dice che ci vorrebbe anche il concorso degli enti locali, ma io mi permetto di osservargli che per Milano si sono spese oltre 300 mila lire, si sono spese molte migliaia di lire per Venezia; dopo il doloroso incendio di Torino il Governo ha ben saputo spendere, non centinaia o migliaia di lire, ma milioni per quella biblioteca nazionale.

Ora a me non sembra giusto nè equo che, soltanto per Napoli, si venga a domandare il concorso degli enti locali. Perciò debbo concludere questa mia interrogazione come dovetti concludere nel 1905, cioè che sino a tanto che il Governo non avrà provveduto a dare a Napoli una biblioteca degna di quella città, noi, deputati napoletani, come abbiamo fatto questa volta, saremo costretti ad annoiare la Camera su questo argomento, dando all'onorevole sottosegretario, che speriamo di vedere per molto tempo a quel posto, ed all'onorevole ministro, la noia di rispondere; ma lo faremo per compiere il nostro dovere, poichè francamente Napoli, come le altre città, dopo quarant'anni di unità, ha diritto di avere una biblioteca nazionale degna de' suoi studi e del suo avvenire.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Scaglione, al ministro delle finanze, « per sapere se creda corretta la condotta del ricevitore di Ardore, il quale

prende tanta parte nelle competizioni locali, che per servire il partito a cui appartiene, contrario all'attuale amministrazione comunale, licenziò un suo commesso, perchè non volle dimettersi da consigliere comunale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze.** L'onorevole Scaglione si duole che il ricevitore del registro di Ardore prenda parte alle competizioni locali e, per giustificare questa sua affermazione, porta il fatto che il ricevitore avrebbe impedito al proprio commesso di accettare la carica di consigliere comunale o, quanto meno, gli avrebbe imposto di dimettersi.

Ho chieste informazioni al riguardo che non mi sono ancora pervenute e quindi non sono in grado di accettare o smentire i fatti affermati dal collega Scaglione.

Però debbo dichiarare che sono d'accordo coll'onorevole interrogante nel ritenere opportuno che gli agenti delle Amministrazioni dello Stato non partecipino alle competizioni locali. Però non so comprendere come trovi che un ricevitore del registro prenda parte alle gare locali per il fatto che abbia impedito ad un proprio dipendente di accettare la carica di consigliere comunale.

A me pare piuttosto il contrario, che cioè avrebbe preso parte a tali competizioni sempre quando avesse permesso agli impiegati del proprio ufficio di entrare a far parte di consigli comunali o provinciali.

Imperocchè chi può impedire al pubblico di supporre che un funzionario finanziario, il quale ha un ufficio molto delicato, e spesse volte, diciamo pure, un ufficio soggetto a censure ed a odî, che esercita una funzione non certo simpatica, una volta eletto consigliere comunale non tenga a favorire piuttosto il partito che lo ha eletto che quello che lo ha combattuto?

Mi pare quindi che il ricevitore del registro, avendo impedito al proprio dipendente di diventare consigliere comunale, gli abbia appunto consigliato di non ingersi nelle lotte amministrative locali.

D'altronde non so comprendere a che cosa si ridurrebbe un ufficio del registro se domani il ricevitore fosse nominato consigliere comunale da una parte, ed il commesso dall'altra, trasferendo le competizioni della vita pubblica locale negli uffici finanziari.